



Troppo neve sullo Stelvio
Tappa rivoluzionata
Negli ultimi chilometri
grandine e pioggia

Terzo successo del francese
La maglia rosa Hampsten
allunga su Breukink
Oggi si sconfina in Austria



Bernard trascina in scia Zimmerman. A tre km dall'arrivo lo lascerà, per involarsi solitario

Bartali
«Nel '39
settanta
assiderati»

MERANO Sullo Stelvio un solo eroe Gino Bartali, a distanza di 35 anni il naso triste del pedale italiano ha forato una gomma, quella anteriore. Si è messo sul ciglio della strada e l'ha riparata in fretta e fuma. È riuscito a rientrare nel plotone del Giro dopo dieci minuti.

Bartali ovviamente non era in bicicletta ma in macchina. Il contrattacco è avvenuto significativamente su quel pendio che nel '53 lo vide protagonista. Forò una gomma, anche allora, all'inizio dello Stelvio e dovette rincorrere per tutta la tappa. Raggiunse Koblet e lo portò in vetta. «Meritava di vincere lui, non Coppi, anche se entrambi si erano accordati per battermi», ha detto ieri a Merano. Ma in discesa il toscano corse forte di nuovo e così il suo rivale di sempre trionfò a Bormio e mise una ipoteca sul Giro.

Il gioco del destino ha voluto che Bartali a 75 anni tornasse idealmente protagonista di questo Giro difficile. «Quando arrivai secondo nel '39 in una tappa di montagna - ha detto - ci furono settanta assiderati. Oggi non si usano le precauzioni necessarie e si affrontano le montagne senza neppure coprirsi di grasso protettivo».

Il barometro scende al Giro Bernard sale in classifica

corsivo

Antichi guardoni

MARCO MAZZANTI

Nessuno vuole suonare le campane a morto il Giro d'Italia, con i suoi personaggi e le sue avventure ha popolato la nostra infanzia, ampliando sogni e fantasie. Ancora oggi le storie in bicicletta a volte tenere, a volte crude, che si consumano lungo le strade entrano in un'ideale antologia sportiva. Domenico però, lungo la discesa dal Gavia, si è vissuto un autentico dramma collettivo: corridori stremati, semiassiderati, piangenti chiedevano conforto con la bava alla bocca congelata sul mento. Immagini scioccanti proposte ieri da Rinaldo Operatore Veneri e riuscito con il suo obiettivo a portare dentro milioni di case il calvario, le lacrime, lo sguardo sperduto di quei ragazzi. Bene, ieri mattina sui giornali - omologati per una volta in più - abbiamo letto un'orgia di aggettivi caratteri vistosi parlavano di ciclismo antico, eroico, da leggenda, epico in un ridondante silenzio di retorica.

Siamo sicuri che tutto questo c'entri con la filosofia dello sport? E se il ciclismo antico è far pedalare i corridori nel fango senza freni (a rischio della vita, come ha denunciato Moser), perché non fargli staccare con i denti il tubolare afflosciato come faceva Alfredo Binda? Perché non far compiere un bel salto indietro anche ai pugili? Sarebbe eccitante, perché combattere a mani nude, senza limiti di tempo, sino a quando uno dei due contendenti resti senza coscienza a terra. Magari potremo titolare torna il pugilato epico, torna la leggenda sul ring.

Il francese Bernard con un'azione solitaria vince la Merano 2000, al termine di una frazione rivoluzionata a causa dell'abbondante nevicata abbattutasi sullo Stelvio. Ancora maltempo sul Giro e ancora complicazioni. Per Bernard, lontano in classifica, un'affermazione (la terza) di prestigio il leader Hampsten racimola negli ultimi chilometri una manciata di secondi su Breukink.

GINO SALA

MERANO 2000 Il Giro salta lo Stelvio, reso impraticabile da un'abbondante nevicata, salta la Cima Coppi con i suoi 2.758 metri d'altitudine era la vetta più prestigiosa, ma il pomeriggio di Merano 2000 è ugualmente frizzante per merito di Bernard, Zimmermann e di Giupponi, tre sconfitti di Bormio che non vogliono sottostare a Hampsten. L'americano difende egregiamente la maglia rosa però avverte segnali di pericoli e di minacce Bernard coglie il ter-

zo successo di tappa con una progressione che lo porta a guadagnare tre posti in classifica. Il francese condiziona dal gelo della Valtellina la mente ancora un ritardo preoccupante (8'25") nei confronti del leader, ma il Giro non è finito. Rosicchia qualcosa anche il tenace Zimmermann e si fa valere il nostro Giupponi con un pazzo conquistato dopo una corsa d'attacco non di attesa come e abitudine di questo ra-

gazzo che tanti giudicano più un ragioniere che un fantasma. Giupponi ha tra l'altro tentato un po' verso metà scalata per tenere in gioco il compagno di squadra Chioccioli, giunto a 3'16" dal vincitore. Forse poteva guadagnare qualche altro secondo. Ha in parte deluso Breukink che per la sua posizione di sfidante di Hampsten doveva trovarsi in prima linea e non in stato di difesa. Altra delusione di Delgado. Ulteriore resa di Ventsenti e calo di Giovannetti e Tomasini.

Tutto il mitico Stelvio, la prova di ieri aveva una distanza da allevi. Siamo partiti da Spondigna dopo un trasferimento agevolato dai doganieri svizzeri e un gesto di comprensione è stato pure quello della giunta che ha permesso i quattro corridori (Longo, Zen, Cipollini e Petito) giunti fuori tempo massimo nella

tremenda giornata del Gavia. Viaggio breve subito l'azione di una pattuglia comprendente Bernard, Hampsten e Breukink tre elementi che richiamano l'attenzione del gruppo e poiché altri vorrebbero tagliare la corda abbiamo fuso sul filo dei 50 chilometri orari. Un po' di sole conforta i ciclisti in Val Venosta e avanti con le scaramucce di Salvador, Alcalá e Salgan, ma nessuno prende il largo e tutto si risolve sulla salita finale.

Una salita con ombrelli ai lati perché il cielo di Merano rovescia acqua un'arrampicata in cui Bernard impone il suo ritmo. Inavveduto cerca di resistere Chioccioli. S'aggancia Zimmermann, però sono tornanti che lanciano il francese. Dietro precipita Chioccioli e avanza Giupponi a spese di Hampsten e Breukink. Grandina, ma Jean-François Bernard ha messo le ali.

Siamo entrati nell'ultima settimana di competizione e non ci sarebbe da meravigliarsi se questo Giro così severo nel suo tracciato si decidesse in extremis cioè al suono del gong di domenica prossima. Prima di Vittorio Veneto ci sono appuntamenti difficili, tra i quali che potrebbero cambiare le gerarchie della classifica.

Oggi la carovana sconfinerà in Austria, superando il Passo del Rombo, una montagna con pendenze del 15 per cento e, in vista di Innsbruck, sarà la punta di Moser a sollecitare i forti e gli audaci. Giovedì la cronoscalata del Valico del Ventrone, venerdì tre colli dolomiti e due giorni dopo una crono di oltre 40 chilometri, perciò prepariamoci alla logica delle novità e degli sconvolgimenti.

Il Giro è cominciato sul Gavia, ma fra le sue pieghe c'è ancora molto da scoprire.

ORDINE D'ARRIVO

1) Jean-François Bernard (Toshiba) chilometri 83 in 2h07', media 39,213; 2) Zimmermann (Carrera) a 32"; 3) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 36"; 4) Hampsten (Eleven Hoonved) a 52"; 5) Breukink (Panasonic) a 1'19"; 6) Conti a 2'44"; 7) Martinez a 2'48"; 8) Delgado a 3'; 9) Laguna a 3'; 10) Vona a 3'03".

CLASSIFICA GENERALE

1) Hampsten (Eleven Hoonved) in 70h33'59"; 2) Breukink (Panasonic) a 42"; 3) Zimmermann (Carrera) a 3'50"; 4) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 4'29"; 5) Chioccioli a 6'18"; 6) Bernard a 8'25"; 7) Giovannetti a 11'01"; 8) Winnen a 11'43"; 9) Tomasini a 12'31"; 10) Delgado a 12'37".

LOOK IL PEDALE VINCENTE

Jeff, un po' timido, un po' guascone

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

MERANO Sorride somnolento quasi dicendo a sé stesso «Toh ce l'ho fatta». Per Jean-François Bernard la sfida con la bicicletta deve essere sempre la stessa di quando andava a scuola. Venti chilometri ogni mattina dal suo villaggio di Aunay fino a Chatillon en Bazois con l'incubo di arrivare in ritardo, con la campanella che squilla inesorabile e il bidello che gli dà una pacca sulla testa.

Ieri sotto la grandine selvaggia che bruciava la pelle, il francese ha allungato col sorriso senza troppi sforzi il pedale sicuro lo sguardo verso quota 2000. La mattina si gratava il naso, forse voleva litigare con qualcuno, forse con sé stesso. La prima volta che gli ho parlato mi è sembrato ombroso, la seconda ironico. Ha promesso che la terza volta mi

offrirà da bere. Sullo Stelvio è sceso dall'ammiraglia e si è messo a scherzare con i suoi compagni di squadra. Subito dopo la partenza è scattato come un fulmine, era la sua giornata. Quando infine ha visto il cartello con scritto su «Merano», ha messo un rapporto ed ha avviato la selezione. Qualcuno lo ha guardato con preoccupazione: altri non lo hanno preso sul serio. Solo Zimmermann si è messo sui suoi passi. Poi, lui Bernard, ha osservato il viso smorfioso dello svizzero e lo ha salutato. Da allora gli ultimi chilometri di salita sono passati fuggiti fino ai pugni chiusi e al gesto di sfida che ha accompagnato il suo passaggio sul nastro di arrivo.

Ecclettico come pochi, discontinuo come tutta la sua generazione, ha accettato il ruolo di anti-Fignon Bernard ha un accento terribilmente campagnolo che sfugge di fronte alla pronuncia pagnana del suo rivale Hinault. Scommette su di lui come su un figlio «Val al Giro e farai un bel Tour», gli ha detto prima di partire Bernard si fida ciecamente solo di due persone di Hinault, appunto, e di suo cugino Mariano Martinez, ex professionista, che gli ha trasmesso l'antica passione del pedale.

Un giorno sembra in grado di sfidare il mondo, il giorno seguente si perde in chiacchiere nel plotone. Il suo umore è friabile, la sua forza discontinua. Lo chiamano «Jeff» per via del sorriso da film western, ha fatto il macellaio nel negozio del padre, collezione fucili da caccia, adora la pesca, vive con una ragazza che fa l'infermiera, ha

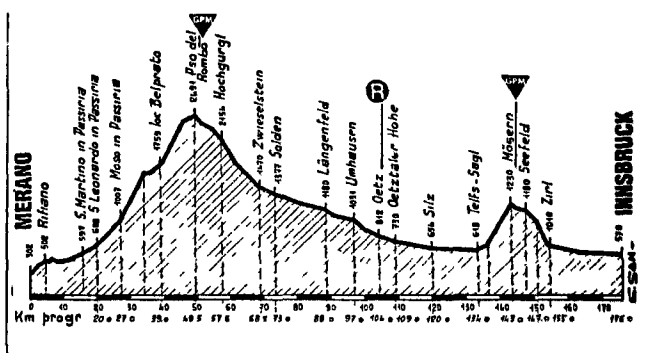
tentato di giocare al calcio ed è cintura verde di judo. Se non fosse francese assomiglierebbe allo spaccone di Paul Newman. Smascherato dei suoi vizi e delle sue finzioni, tutto al più farebbe la comparsa accanto a Jean Gabin.

Quando vince, come ieri a Merano, ritrova la tranquillità, anche di carattere, e la modestia. «Ormai corro solo per vincere qualche tappa - ci ha detto - perché il Giro l'ho perso sul Gavia. Hampsten è il grande favorito, è una novità in campo internazionale. Io cerco solo la forma per il Tour. Finora ho indossato una sola volta la maglia gialla. A ventisei anni devo smettere di essere una promessa. Quei sei anni è il mio anno ventata Bernard trova anche lo spunto per definire il suo stato attuale: «E come se qualcuno avesse avuto un pauroso inci-

dente e volesse rimettersi subito in macchina a guidare».

Di qui a Vittorio Veneto il francese darà ancora battaglia, come ci conferma nel dopo-corsa. «Sul Gavia ho patito il freddo. Oggi ho voluto fare un test: passare al contrattacco, da solo, su una montagna. Tutti pensavano che ormai mi sarei espresso solo ad alto livello nelle cronometro. Ho voluto smentirli per dimostrare che il Gavia è stato solo una spiacevole ipotesi».

Gli italiani lo guardano con un goccio di simpatia e un altro di invidia. Lui ingrassa con vanto. Tanto talento sembra sprecato a chi, come noi, se ne va col contagocce gli acuti nazionali. Ma non sarà il suo eclettismo e la sua imprevedibilità la molla che lo spinge a vincere quando nessuno lo pronostica e a perdere quando è favorito?



Si scala il Rombo?

Il Giro sconfina oggi in Austria con l'arrivo a Innsbruck. Poco dopo la partenza da Merano i corridori dovranno affrontare il Passo del Rombo a 2491 metri che, in, a causa della neve, era chiuso.

A FINE TAPPA, SEVEN-UP.



SEVEN-UP. IL NUMERO GIUSTO CONTRO LA NEVE.

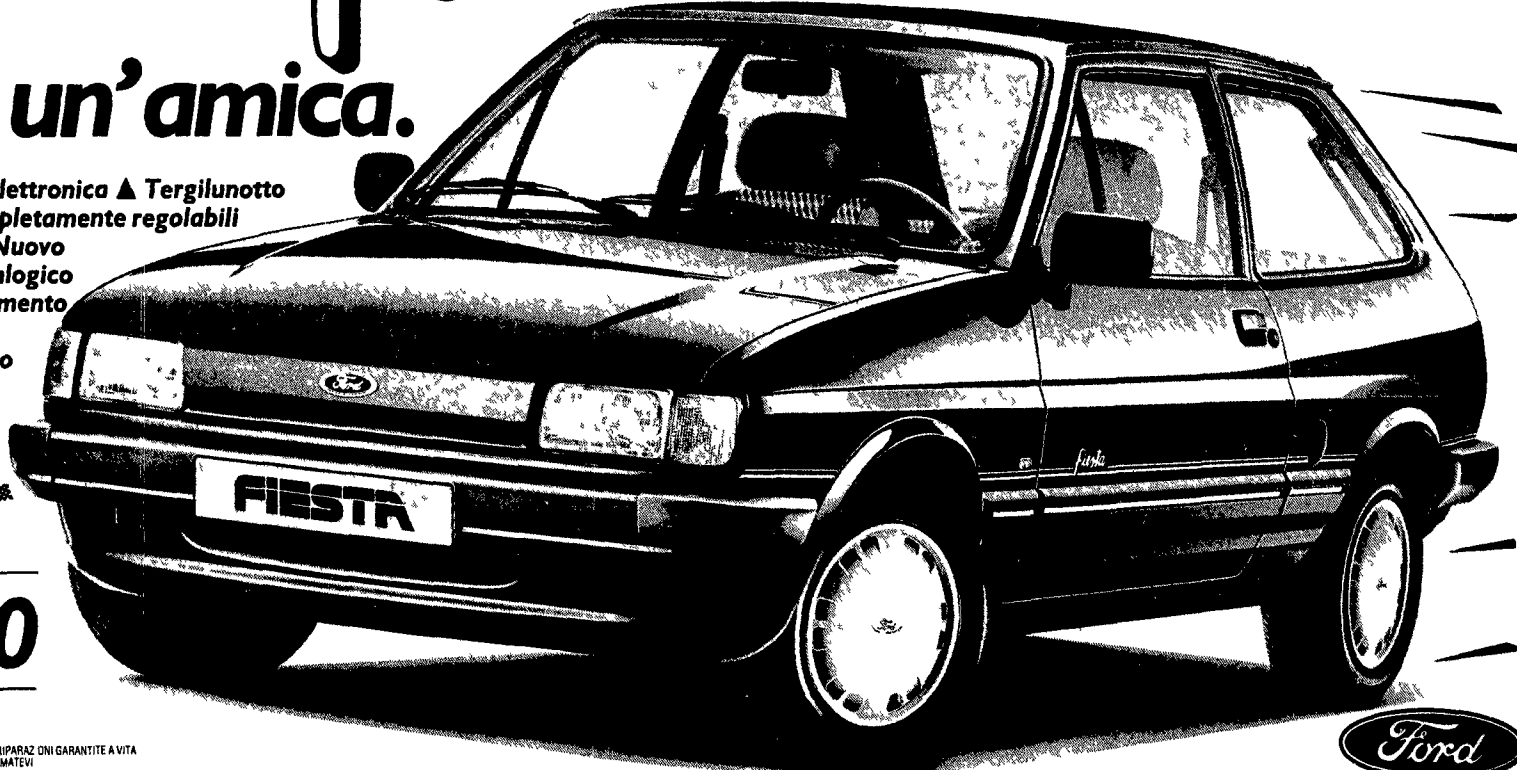
FIESTA friend

DIESEL I.6
Campione Europeo
d'Economia
148 km/h. 26,3 km/lt. a 90 km/h.
BENZINA: 50 CV
145 km/h. 20,8 km/lt. a 90 km/h.

Tutto in un'amica.

- ▲ 5a marcia ▲ Accensione elettronica ▲ Tergilunotto
- ▲ Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- ▲ Nuovi tessuti dei sedili ▲ Nuovo cruscotto con orologio analogico
- ▲ Sedile posteriore a ribaltamento frazionato
- ▲ Volante a contatto morbido
- ▲ Specchi esterni con comando interno
- ▲ Copripneu integrali
- ▲ Pneumatici 155/70

E' TUA DA LIRE
9.373.000
IVA INCLUSA



ANCHE SU FIESTA L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD. RIPARAZIONI GARANTITE A VITA CHE VI SEGUONO PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETA'. INFORMAZIONI